

**1. Garantire maggiore trasparenza sul Programma nazionale di bonifica**, permettendo a tutti di accedere alle informazioni sull'aggiornamento del risanamento di ciascun sito di interesse nazionale da bonificare.

**2. Stabilizzare la normativa italiana e approvare una direttiva europea sul suolo**

**3. Rendere più conveniente l'applicazione delle tecnologie di bonifica in situ**, passando dalla stagione delle caratterizzazioni a quella dell'approvazione dei progetti e dell'esecuzione dei lavori, per realizzare bonifiche vere e non le solite messe in sicurezza o i soliti tombamenti.

**4. Istituire un fondo nazionale per le bonifiche dei siti orfani**: uno strumento attivo negli Stati Uniti dal lontano 1980 (quando fu approvata la legge federale sul Superfund) e previsto anche nella proposta di direttiva europea sul suolo presentata nel 2006.

**5. Sostenere l'epidemiologia ambientale per praticare una reale prevenzione**

**6. Fermare i commissariamenti**

Anche sulle bonifiche dei siti inquinati - così come su altre emergenze ambientali - i commissariamenti attivati negli anni si sono dimostrati un vero fallimento.

**7. Potenziare il sistema dei controlli ambientali pubblici**

**8. Introdurre i delitti ambientale nel codice penale**

**9. Applicare il principio chi inquina paga anche all'interno del mondo industriale**, promuovendo all'interno delle associazioni di categoria iniziative tese a escludere i soci che ricorrono a pratiche illecite nello smaltimento dei rifiuti, anche derivanti da operazioni di bonifica.

**10. Ridimensionare il ruolo della Sogesid, società pubblica attiva sulla gran parte dei SIN e al centro di recenti indagini giudiziarie**, affinché il Ministero e gli altri enti di supporto riprendano appieno le loro competenze ed affidino eventualmente specifiche attività a soggetti individuati sulla base di gare pubbliche o comunque sulla base di valutazioni comparative.